

Valerio, il timido egocentrico

«Il cinema? Non mi ci trovo. La tv? So fare poco»

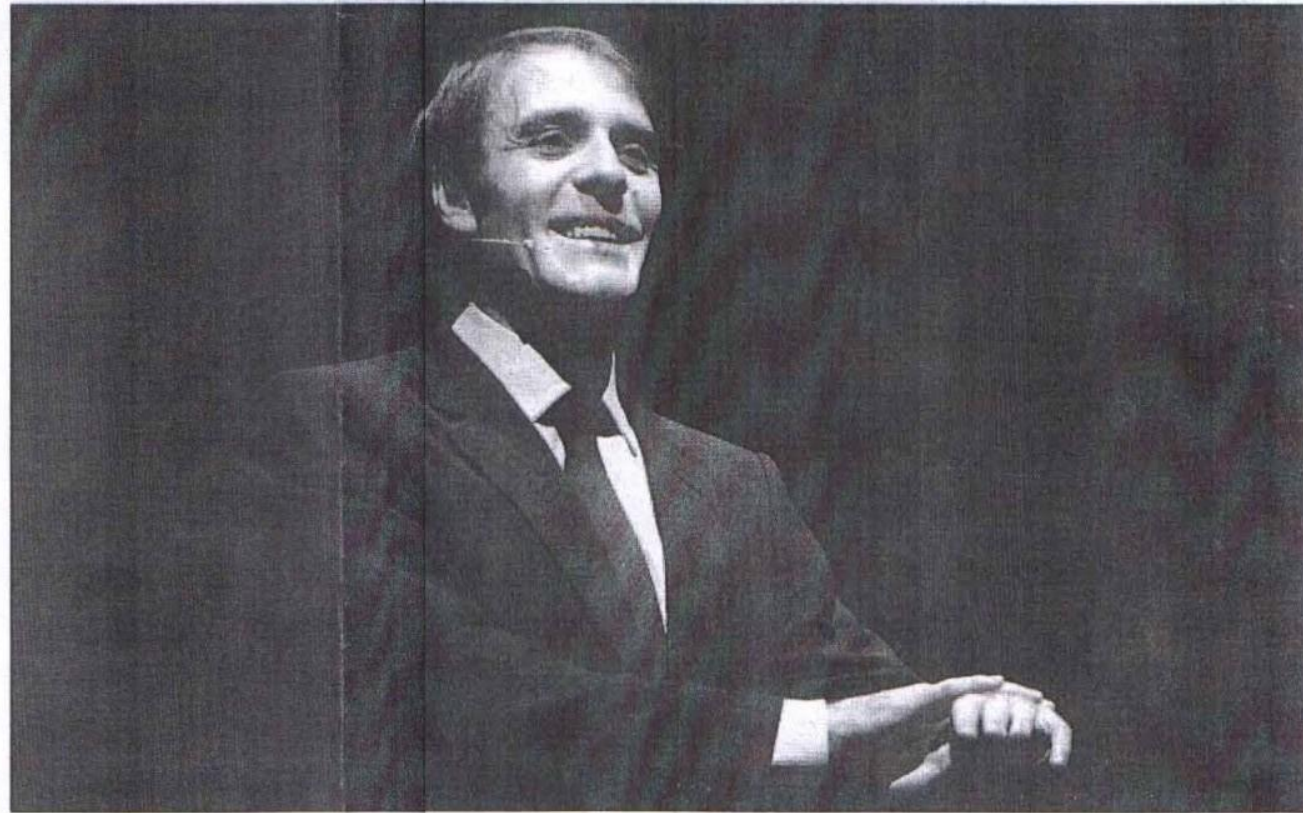
Con quella faccia un po' così, del tutto attinente alla sua definizione di «timido egocentrico dell'ex nuovo cinema italiano», Valerio Mastandrea si racconta nella terza giornata del festival "La valigia dell'attore". Nel Centro di Educazione Ambientale di Stagnali, a Caprera, il pubblico lo ascolta e sorride, anzi ride spesso di gusto. Alle spalle del tavolo dov'è seduto il trentacinquenne romano, scorrono le immagini del film "Palermo-Milano, solo andata" e, in realtà, da ridere ci sarebbe ben poco: Mastandrea, rincorso da un killer, cade colpito a morte in un lago di sangue. È la sua prima esperienza nel cinema: «Mi ricordo che il regista mi disse di correre e io corsi talmente tanto che superai la macchina da presa». E ancora risate.

Incalzato dalle domande del moderatore Fabrizio Deriu (dell'Università di Teramo), secondo una formula collaudata che sviscera il personaggio tra uno spezzone e l'altro, tratti da una filmografia ormai lunga, Mastandrea sdrammatizza il suo ruolo. Un ruolo che, dice calcando sull'inconfondibile accento romanesco, «ho avuto difficoltà ad accettare di interpretare, ma l'ho fatto perché il nostro è pur sempre un lavoro da privilegiati».

Lei ribadisce di essere uno preso dalla strada, scoperto da Maurizio Costanzo e catapultato nel cinema per un "fottuto caso". A più di dieci anni dall'esordio si sente ancora così fuori luogo?

«Il cinema quando è arrivato non me lo aspettavo, pian piano mi ci sono abituato, anche se *nun me ce so' mai trovato*. Ma poi capisci... in fondo non fai male a nessuno, no?»

L'accusano spesso di essere attore troppo popolare, ovvero di calcare la mano sulla sua ro-



Valerio Mastandrea (D. Z.)

manità. Come risponde?

«Beh, sono romano, ho quest'accento. Il fatto è che in Italia i produttori sono tutti particolari. Ho un aneddoto: come molti sanno, non ho partecipato al film *Romanzo Criminale*. Al mio agente hanno risposto che ero troppo romano. Peccato che fosse un fil sulla banda della Magliana, più

dde Roma di così?»

A proposito di battute, la sua carica ironica sembra esprimersi al meglio nelle partecipazioni televisive. Il suo personaggio più recente, il critico cinematografico Jhonny Palomba nel programma "Parla con me" di Serena Dandini, ha avuto un notevole successo. Eppure la si

vede poco sul piccolo schermo. Perché?

«Quella è stata una bellissima esperienza, ma io in tv non so fare moltissimo. Dovrei mettere più tempo nella costruzione del personaggio, perché lì in fondo facevo me stesso».

Lei è stimato anche come attore di teatro. Il suo ultimo mo-

nologo, "Migliore", è approdato anche in Sardegna. Che rapporto ha con la sala?

«È un modo di cercare quell'entusiasmo che spesso manca al cinema, dove attualmente si fa molto poco e molto poco si produce. Con "Migliore", invece, ho girato l'Italia».

Durante questo festival è sta-

to presentato il suo primo corto "Trevirgolaottantasette", sul tema delle morti bianche, che la vede nella veste di regista. Ha altri progetti?

«Non per ora. Faccio queste cose soltanto se ho veramente qualcosa da dire».

Durante il Festival si è proposto di istituire borse di studio per attori, magari finanziate dalla Regione. Cosa ne pensa?

«Ne penso sempre bene, dovunque si facciano, purché spingano a parlare del cinema italiano, a produrre film, a portare la gente nelle sale per rinverdire la produzione nazionale, sempre penalizzata».

In effetti lei ha due film del 2007, *Notturmo bus* e *Last minute Morocco*, che le sale le hanno solo sfiorate...

«Il problema è proprio questo. Eppure sono due film interessanti, un noir il primo, un film più leggero e disimpegnato il secondo».

Nei giorni scorsi c'è stata un po' di polemica tra lei e Scarmario, sembrava quasi che ci fosse una rivalità tra voi.

«Una polemica totalmente inventata dai giornali. Con Scarmario, così come con tutti gli altri attori del cinema italiano c'è un ottimo rapporto, anche perché siamo tutti sulla stessa barca».

Si è visto spesso al Festival del Cinema di Tavolara, dove sarà presente anche quest'anno. Della Sardegna cos'altro conosce?

«Alghero, perché ho degli amici lì, e la zona che secondo me è la più bella, ovvero il sud ovest. E poi le isole, da Tavolara alla Maddalena».

Però è la prima volta che viene a La Maddalena. Ora che la vista che ne pensa dell'idea di farci il G8?

«Lassame stà, se dico la mia opinione mi arrestano...».

VIVIANA MONTALEONE